

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni pregarsi di convenirsi.
Un numero arretrato Costo Cent. 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
bacco e presso i principali librai.

IL PRINCIPIO DELLA FINE?

Un disappunto giunto ieri a sera, ci annunziava che il ministero era dimissionario, e che il Re aveva dato incarico all'on. Di Rudini, di ricomporre il Gabinetto.

Erano dunque veri i profondi dissensi del ministero della legge, svelati dalla stampa liberale, contro la quale, si accendevano i santi sdegni dei giornali ministeriali, ed erano veri e profondi al punto da non consentire nemmeno ciò che in gergo parlamentare chiamasi un *rimpianto*, ma da rendere inevitabile una crisi completa.

Avevano dovuto bensì in questi giorni anche gli organi ufficiali confessare che erano nel Gabinetto delle divergenze, coll'on. Pelloux, il quale non intendeva addossarsi la responsabilità di compromettere la solidità dell'esercito per cedere alle esigende legislative del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze; ma se la cosa si fosse limitata a questo, non sarebbe stata questione che dell'uscita dell'on. Pelloux dal ministero, e quindi di una crisi parziale.

La faccenda è dunque più grave, ma non deve sorprendere chi pensi alle composizioni eterogenee di questo ministero, e al germe della sua disfatta che portava quindi in sé, dalla sua formazione, la sua rovina.

È così malamente basata questa compagine di uomini senza programma comune, senza energie collettive, senza la coscienza dei veri bisogni e della dignità del paese, che non è sfasciata per un voto di sfiducia o di dubbio della Camera, ma la Camera giunge, dopo che la era stato dimostrato, al punto di non poterle dare un assenso strabocchevole maggioranza.

Il ministero Di Rudini non è dunque una nave che naufraga per le sbatte della onde del mare in tempesta, ma una carcassa che cola a fondo in mezzo alla calma dell'oceano, perché la corona fradica faceva acqua da tutte le parti.

L'on. Di Rudini ha ricevuto l'incarico di ricomporre il Gabinetto, ed è ovvio che, per il modo e per il momento della crisi, alla Corona altra via non era indicata, che di lasciarlo fare.

Può darsi, ed abbiamo ben motivo di augurarci che, con questa fase si sia giunti al principio della fine dell'equivoco e del nominalismo a Governo. A questa, dovrebbe succedere la forma-

zione di un Gabinetto di Destra pura e di sinistra cieca e intransigente, ed il conseguente organizzarsi ad agguerrirsi dell'opposizione, per lottare con vantaggio contro la politica di demolizione all'interno, e all'estero, inaugurata col l'avvento al potere dell'on. Di Rudini.

Ma, è buon consiglio andar guardandogli colle previsioni, e attendere gli eventi che non possono farsi a lungo aspettare.

Intanto auguriamo la buona pasqua alle nostre Eccellenze, a quelle che risorgeranno ed a quelle che resteranno nel sepolcro.

Al paese, così come l'hanno condotto le Eccellenze modeste in poco più di un anno di governo, sarebbe ironia fare un eguale augurio!

I MOTIVI DELLA CRISI

Sebbene le versioni siano alquanto differenti, pure deve ritenersi che causa della crisi sia stata l'insistenza di Pelloux, per avere una buona decina di milioni per nuove spese militari.

Da prima Colombo, Luzzatti, e forse anche Rudini, vi si opponevano; ma poi questi due ultimi cedettero per non assumere la responsabilità grave di lasciare l'esercito privo di quanto Pelloux afferma gli abbisogni, e così rimase il solo Colombo contrario a queste nuove spese, dichiarandosi egli anche ostile a qualsiasi riancheggiamento delle attuali imposte o a crearsene di nuove.

Di fatti lo stesso Luzzatti trovò ora che il deficit è salito a quarantamila milioni, e siccome a questo risultato per una metà avrebbe concorso il mancato preventivo sperato dal *calcolaccio* imposto da Colombo, così questi sarebbe stato il primo a presentare le dimissioni, alle quali sarebbero succedute quelle dei colleghi, allo scopo di creare uno stato di cose, secondo l'avviso del ministero dimissionario, più omogeneo.

UNA PREVISIONE AVVERATA

Da un articolo del *Don Marzio* di Napoli, scritto due giorni prima della crisi, togliamo le seguenti righe:

Intanto una cosa è inegabilmente avvenuta: il voto di sfiducia, che la Camera, quell'organismo malato, rachitico, che il ministero italiano, si dissolve per consunzione. Non c'è bisogno di arrabattarsi ad affrettare la catastrofe: essa è fatale, e venuto meno l'equivo-

co che compagne al Gabinetto, lo sfacelo incomincia a tradire l'interno dissolvimento. Il ministero è malato, e la sua malattia lo distruggerà: la febbre di consunzione non perdona.

IL PAPATO innanzi a Francia e Italia

Col titolo qui sopra il *Diritto* ha uno splendido articolo che ci facciamo, pregare di ripubblicare, non tanto perché esso coincide perfettamente coi principi del nostro giornale e nostri, quanto per la sua importanza.

In Francia si combatte e fortemente, contro quell'idra, che non mai ha mostrate tante teste come ora, del clericalismo. Le dichiarazioni fatte dal ministro guardasigilli, signor Ricard, circa alla libertà osservanza delle leggi da parte del clero, furono splendide, degne di un gran popolo civile, degne di un governo che guida la sua nazione al progresso ed allontana da questa via tutti gli ostacoli, primissimo quello dei legonari papali in cotta bianca e nera. La Camera francese votò con immensa maggioranza l'ordine del giorno di approvazione e di fiducia nella energia del governo verso le usurpazioni e gli abusi del clero, ed ordinò l'affissione del discorso del ministro Ricard in tutti i comuni della Repubblica: la Camera respinse la mozione di monsignor D'Hautel, e non, si spaventa a coloro che si figurano una Francia restauratrice del potere papale.

E dalla Camera legislativa francese volgendo lo sguardo al nostro paese, partì quel qual rampante dal confronto in questi giorni in cui la magistratura nostra proclama gli alti prelati del Vaticano superiori alle leggi, privilegiati in faccia ad essa, e i ministri italiani riconoscono autorità nelle onoranze costellate prelati agli stessi cavalieri dell'Annunziata!

In Francia, dove la folla di amore al paese nei momenti di pericolo nazionale è preli in genere, sono assai più patriottici che da noi, si tengono a posto; in Italia - dove gli zuccheri rossi e le mitre non usano riguardo alcuno al governo ed alle nostre istituzioni, anzi tentano di far loro ogni sorta di male - si blandiscono, si occlude in cortesia sino al punto da avvilire per loro in legge!

Sono dunque invertite le parti. Presso la Repubblica francese il Papato si può ritenere perduto, e lo sarà sempre più; in Italia essa ha trovato presso i suoi tantucci e riceve onori e promette da rappresentanti del potere giudiziario come del potere politico, sebbene si sappia - almeno lo sa certo la nazione - che il Papato congiura sempre incessantemente a strozzare il presente e il futuro della vita unitaria italiana.

Si qui via ci mettiamo, è facile vedere; purtroppo non c'è equivoco. Es-

pure si dovrebbe in certe sfere comprendere che la Francia, emancipandosi dalle strette clericali, s'alza e ingigantisce, e che l'opposto accade per quello Stato che cammina a ritroso del volere del popolo italiano.

Il ministro Ricard ha fatto un appunto felicissimo, che adope ad un tempo uno dei lati più degni di considerazione di questa lotta tra il patriottismo e l'oscurantismo, tra la civiltà e la Chiesa: Egli ha detto essere ingiusto accagionare i piccoli curati, il clero o povero, inferiore, di compagna, di cui dispongono autoritariamente i vescovi. Santa verità anche in Italia. E il Governo italiano non ha mai saputo, né voluto instaurare, e mai gradito ripetere occasioni, aiutare i preti poveri ed umili a liberarsi dalla schiavitù della dominazione illapida del clero grasso.

Il governo francese si pensa adesso, e fa bene; ma altrettanto dovrebbe fare il governo nostro. Il basso clero può essere elemento di sana educazione, di morale, di patriottismo; esso stesso vorrebbe esserlo; ma la prima condizione è la liberazione dal giogo, che l'opprime. Lo Stato, l'Italia non avrebbe servitori più fideli di questa pleiade di infelici paragonati dal fudalismo vaticano; sana politica sarebbe di salvare questa gente; opera democratica, di reale risorgimento; opera di restituzione della Chiesa ai suoi nobili principi sociali di fratellanza e di umanità.

Noi ricordiamo che il compianto Mancini desiderava compiere questa impresa, che sarebbe stata complemento di quella nazionale.

Ma male gli venne, che tutta la cammilla borghese ed ecclesiastica si schierò contro di lui, e gli non si sentì forte da vincerla. Altrimenti il clero inferiore napoletano a parte di quello lombardo - già allora insorti contro le proposte vengoli - si troverebbero da tempo emancipati, riportando la Chiesa ad un ordinamento semplice e non disgiunto dalle aspirazioni generose della nazione.

Oggi quel clero umile è come allora, anzi più di allora, disposto a secondare la vita nazionale, ed a non fare della religione un contrasto alle sorti ed ai desideri della patria. Ma bisogna appoggiarlo, bisogna che il governo italiano non l'abbandoni, come accade finora. La religione pura e la patria ne guadagnerebbero il cento per cento; il papato, l'aristocrazia feudale ecclesiastica, odinatori d'Italia, riceverebbero senza rivolgimento, senza violenza - il colpo mortale, quel colpo, che è inevitabile, nel grande concetto della risurrezione, d'Italia.

Non adempiendo quanto coscientemente qui diciamo, si renderà necessario in avvenire uno sforzo, da cui il popolo italiano non si ritirerà, ma che saggiamente si potrà evitare e che costerà tutti i sacrifici di una rivoluzione. Il destino ha fatto Pasqua per l'Italia, e per ogni nazione quella in questo al-

lissimo compito di redenzione umana; Pasqua non più per il Papato, al quale i nomi d'Italia e di Francia, respingenti il loro passato, suonano il castigo estremo della vera morte.

AI GIOVANI

Nell'*Indépendance Economique*, Leon Say dedica alla gioventù francese, un indirizzo, che è un inno energico e soave insieme all'economia politica e alla libertà, del quale traduciamo gli ultimi periodi e la conclusione:

Come tutte le scienze morali, scrive il Say, non vogliono obliare che, anche l'economia politica, si fonda in alto.

Ed è la che, in mezzo a tutte le cose grandi, s'incarna libertà; incontro ardente gioventù che deve coltivare con amore per farne saturare tutto ciò che essa promette.

La gioventù s'incarna sempre. Infatti, la libertà, essa crede al progresso mediante l'azione libera degli uomini; e per essa, un sentimento di natura, una specie d'assimila.

Essa è la gioventù che ama la libertà e sa quanto costi l'affidarsi a dei salvatori, onde diffida non soltanto degli uomini, ma estende delle istituzioni che costoro presumono di salvare.

Essa è fatta per amare l'economia politica, che libera, più del socialismo che opprime. E perché essa, la gioventù penetra facilmente, merco l'economia politica, nel movimento di quelle grandi leggi economiche, le quali reggono la società umana; leggi di pace e fiducia, fondate sull'armonia degli interessi.

Giovani Vivete con tutti i maestri delle scuole economiche; guardatevi dallo sprezzare gli antichi. Dupont de Nemours dice a G. B. Say quando il maestro attaccava vigorosamente le teorie socialistiche: *Ma voi battete la vostra nutrice* G. B. Say, nutrice, a sua volta, di un'intera generazione, tu battuto da coloro dei successori suoi che osservarono da nuovi punti di vista le leggi eterne dell'economia politica.

È questa una condizione necessaria del progresso. Noi profitiamo dei nostri maggiori: impariamo a camminare sotto la loro guida, e poi gettiamo le stampe, con le quali essi si sorsero, per fare da soli qualche passo sopra una nuova via.

Battele, se ne trovate buone ragioni, tutte le vostre nutrici, ma ascoltate, prima di battere, quelle che vi offrono ancora un nutrimento sano e fortificante.

Il buon nutrimento è fatto di libertà. State con l'interesse generale contro i particolari, egoistici interessi; opponetevi alla tirannia di questi che, quando sono numerosi, non esitano a dire che essi sono lo Stato, e possono a vantaggio proprio, adoperare la forza.

Nell'arduo conflitto fra l'individuo e lo Stato, siete sempre per l'oppresso;

(4) L'APPENDICE DEL TRIULI

ANNI BERTON FRATINI

Il passato di Candida

QUINTA (ritornella la proprietà letteraria)

Il marito di Candida infastidito spronò il cavallo, che non tardò un attimo ad accellerare la corsa.

Ma ad un tratto la carrozzella si arrestò; egli, senza scorgersi dagli intricati giri del suo tabarro da viaggio, aguzzò lo sguardo ed intravede tre figure incappucciate. Uno dei formò, per la briglia il cavallo, che scalpitava e si contorceva, gli altri afferrando per le spalle il disgraziato viaggiatore, che ravvisò due volti mascherati.

Infelice, con coraggio, sovrastando, ride, dibattendosi, e dice: « Siete in carnevale... è una burla?... » Nessuno risponde. Allora fradò egli soggiunse, procurandosi di liberarsi le mani: « E la borsa che volete... »

Non ebbe il tempo di finire la frase, che due braccia di ferro, s'allungarono, alla sua vita. Era non la stretta del ladro, che agogna l'oro, bensì quella dell'odio che centuplica le forze. Si vide perduto: tre son contro di lui. I suoi piedi toccano già la terra, il cavallo, intronando fugge a briglia sciolta, ed egli solo, abbandonato dagli uomini e da Dio, mal sa reagire all'impeto forsennato che lo trascina... lo trascina. Non ha che una mano libera, ma già sei braccia lo sollevano

furioso, egli allora con la rabbia della disperazione scopre il capo ed il volto di quegli che invece di più... Il suo sguardo d'agonizzante ravvisa l'uomo. Pronuncia la prima sillaba di un nome familiare al suo labbro; ma già l'acqua del lago inghia in quel punto il marito di Candida, e ne soffoca l'urlo o la parola. Il gulf tace, mentre un'enorme nube nera getta l'ombra su quel misfatto.

IV.

Candida lavora nel suo salotto addobbato di rosa, ha la faccia riposata, l'occhio limpido e soave. Per l'ora del pranzo attende il marito, e, giungendo la sua attesa non sia impaziente, pure nessun sentimento di odio o di rivolta altera un istante le sue sembianze.

Contrario era l'amore con tutto il fascino, il delirio che tras seco la passione; costretta da forze più potenti, la fiamma fa spenta o solo rimase la traccia di quell'incendio rovinoso per l'anima sua.

Il marito tornò ad esserle amico; perdonata, essa sente che se il filo che la teneva unita alla vita è spezzato, le resta ancora qualche cosa: lo adempimento dei suoi doveri, la devozione per quell'uomo che ebbe la generosità di obliare il passato.

Gli amici lo campanello; Candida pensa: — E lui! — Si è ingannata, non è la sua voce; ode invece il rumore che, camminando, fanno molte persone quando s'avviano di conserva in un sito. La signora s'affaccia all'uscio e si trova davanti amici, parenti, che collo sguardo severo l'interrogano.

Ma quei tali, appena data un'occhiata all'ingiro, parvero rimettersi e per un tacito accordo rabbonirsi; che la donna bella ed ansiosa, che aspetta una spiegazione, commosso il loro cuore o sbandi il sospetto.

« Mio marito... » chiese Candida ed aggiunse: « l'ho aspettato ieri sera e tutti oggi! »

« Voi sapete, » disse un signore, « che vostro marito andava soggetto a delle palpitazioni provenienti da disturbi di cuore... il medico anzi... »

« Ma no, » interruppe Candida, « mio marito non si lagna mai di nulla, è sanissimo, lui! »

« Volevo dire », saltò su un altro cattivo oratore, « che anche un uomo sano in apparenza può avere, che se io... dei difetti che gli abbreviano la vita ».

La signora, bianca, bianca, accennò che tutti tacessero e disse imperiosa, corrugando la fronte: « Presto la verità... ci vuol tanto a dire la verità? »

I triali ambasciatori inventarono lì per lì una storiella; dopo un lungo giro di frasi, dovettero confessare che quel povero uomo era morto improvvisamente nella sua carrozza... un colpo... lo aveva assalito il medico, che se ne intendeva.

La donna rimase assorta, senza lagrime negli occhi, paralizzata la lingua.

Allora, per confortarla, gli amici le andavano dicendo tante cose affatto inutili, e vennero a questa sgraziata conclusione: « Quell'infelice », affermarono, « non doveva aver sofferto; sul suo corpo non trovarono una sola scalfittura ».

Candida diede un guizzo, fissò fuori di sé stessa quello che ultimo aveva parlato ed uscì: « Scalfittura?... ma se hanno cercato di trovare la scalfittura... » Non poté proseguire, o si co-

perse il volto colla pezzuola, quasi avesse paura di aver troppo detto, ed una mano minacciava nell'ombra le avesse ingiunto il silenzio. Fu una scena muta e straziante; il cupo pensiero che le si leggeva nello sguardo torvo faceva intravedere un abisso.

Candida licenziò quei signori, che s'erano introdotti da lei guidata da fieri sospetti, più che per pietà di una sventura, e lasciò che sparpagliassero di quattro venti la disgrazia avvenuta. Mandò poi a chiamare un vecchio ed intimo amico di casa. Non appena lo vide si gettò fra le sue braccia, supplicandolo di esserle sincero. E fu vinto e si lasciò cavar di bocca ciò che si andava da tutti narrando:

Suo marito essersi suicidato gettandosi a capofitto nel lago, press'a poco, in sulla mezzanotte. Egli aveva scelto il luogo più solitario e sinistro, ma non compiere l'atto supremo, pare che un grido acuto rimbalzasse di eco in eco, il fatto sta, che al mattino un tagliapietra che aveva dormito nella cava, ricordando quel grido che, gli aveva gelato il sangue, andò al lago con diversi pescatori e, dopo molte e molte ricerche, rinvennero il corpo dell'annegato.

Candida accennò al vecchio di continuare, e l'interrogò collo sguardo, non trovando una voce per esprimere l'orrore che le destava quel racconto. Il vecchio proseguì: « Indosso al cadavere si rinvennero tutte le sue cose, dunque non era stato derubato; il suo corpo non portava traccia di violenza, per cui si escluse l'assassino. Si capisce che egli stesso si lasciò cadere nel lago in un accesso improvviso di pazzia. Il cavallo era ritornato in città di galoppo, spaventato forse dal grido del suo padrone ».

(Continua)

per l'individuo, quando lo Stato ne minaccia l'iniziativa; per lo Stato allorché un individuo presume costringerlo a far il vantaggio suo, contro l'interesse e il vantaggio di tutti.

CALEIDOSCOPIO

Un'aneddoto a proposito di mupamenti.

Quando, caduta Napoleone, l'Austria tornò signora della Lombardia, il governatore austriaco di Milano fece sapere che avrebbe molto gradito se i ugonziani di Milano avessero con volontà sottoscritto un atto di arrendimento in memoria del fatto avvenimento.

I milanesi, che avrebbero visto volentieri all'inferno l'imperatore d'Austria con tutta la sua apostolica famiglia, mostravano di non volere sapere. E allora il miserabile governatore lo fece chiamare e luppò loro di scegliere fra il pagare o andare in prigione, con salda di bastonatura.

Con questo metodo la sottoscrizione andò a gonfie vele, e ben presto sorsero a spese di quei poveri davanti un arco di trionfo, sul quale, oltre lo stemma di casa d'Austria e i basorilievi rappresentanti l'ingresso dell'imperatore a Milano, era scolpito questo cattivo verso:

I negoziati di Milano essero.

— Mi pare un'iscrizione incompleta — disse Alessandro Manzoni, al quale la gloria procurava il privilegio di parlare franco — di vorrebbe un altro verso, almeno.

— E come dovrebbe essere l'iscrizione, maestro? — domandò un amico.

Eccola qui:

I negoziati di Milano essero.

Per quanta poca volontà ne avessero...

La prima tomba, non c'è che dire. E la verità anche!

— Vendetta postuma.

In un cimitero d'Irlanda, quello di Limerick, si legge sulla tomba di un colonnello inglese questo epitaffio dedicato al suo medico:

*I was well
Would be better
Took phylo
And died*

«Stavo bene, vultu star meglio, ho preso della medicina, e sono morto!»

La data storica.

16 aprile (1796). Napoleone Bonaparte, vincitore degli austriaci, fa il suo solenne ingresso in Milano.

Un pensiero al giorno.

Ecco la vita del nome: a venti anni, pavone; a trenta, leone; a quaranta, orso; a cinquanta, serpente; a sessanta, cane; a settanta, scimmia; a ottanta, nulla.

La sfiga. Anagramma.

Quel che non mente ed opera assiduo all'altrui bene
Pena di morte merita o viver fra catene.
Se paradiso, natura, sia tal giudizio, o folia,
A te spelta disidero trovata la parola.

Spiegazione della sciarada precedente
ORO SCOPO

Per finire.

L'altro giorno fuori di porta Aquileia.

— La signorina passeggia?

— (come seccata) Sì.

Silenzio lungo ed eloquente. Poi:

— Che bel tempo eh! che bellezza di sole!

— Sì, meglio sole... che male accom-

pagato... *Penna e Forbici!*

DALLA PROVINCIA

Perillustrazione territoriale.

Nel corrente anno, avrà luogo nei Distretti di Maniago, Pordenone e Sacile, la illustrazione territoriale, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e fabbricati.

Un grande incendio a Torre di Zaino.

Martedì 12 corr. verso le ore 2 e mezzo ant. si sviluppò un incendio nel molino da grano di proprietà dei conti Corinaldi Amedeo e fratelli fu Augusto, sito a nord di Torre di Zaino. Il fuoco in breve tempo distrusse l'intero fabbricato con tutti i meccanismi del molino grani ed altre merci, che vi si conservavano.

I primi ad avvertire l'incendio furono i vicini Rosset e Del Bianco Elinabotta coniugi, i quali essendo a letto, ma desti, furono attirati alla finestra dal crepitio delle fiamme.

Alla vista del terribile spettacolo si diedero a gridare: il fuoco! il fuoco! mugolando balzate. Ed a queste grida gli operai addetti al mulino balzarono dal letto e si precipitarono nel cortile

dove giunti si diedero all'opera di estinzione; ma ormai era tardi.

Accorsero i terrazzani e guardia di finanza che non poterono salvarla che una certa quantità di salecole e di lardo.

Il danno approssimativo è calcolato in lire 100 mila, delle quali lire 80 mila in fabbricati e 20 mila per valore dei meccanismi e derrate consumate.

Il magazzino che ha in affitto il locale è certo Bonanconi Angelo.

Tanto il proprietario Corinaldi quanto l'affittuale Bonanconi sono assicurati. L'incendio si crede sia stato accidentale.

Incendio. In Sacile alcuni bambini trastullandosi con fiammiferi applicarono il fuoco ad un mucchio di canne. Le fiamme si propagarono ad una tettoia, la quale venne totalmente distrutta il proprietario, certo Zanini Giuseppe, ebbe un danno di lire 420.

Furto. In Povoletto in giorno impregiato ed in più riprese, dal campo aperto di Cirio Valentino, venne rubato fieno tagliato e lasciato al suolo, per lire 45.

Contrabbando. In Fagnaga uno sconosciuto alla vista dei carabinieri davasi alla fuga abbandonando a terra due chilogrammi di tabacco.

Ringraziamento. Compreso da profonda gratitudine rendo pubblico ringraziamento all'egregio dott. Odoardo Bianco che, chiamato nella mia famiglia a disampegnare gli uffici dell'arte sua in un caso gravissimo di difficoltà, vi si adoprò con affetto paterno, riuscendo, con una attività e una tenacia ammirabili nel tentare ogni esperimento e tutte le risorse che la scienza poteva offrire, a strappare il mio bambino di undici mesi appena, al terribile morbo.

E ringrazio pure il dott. Giacomo Vidoni, il quale benché chiamato solo qual medico consulente, dimostrò il più vivo interesse, visitando spesso il bambino e cooperando così al successo della cura.

A tutti poi, conoscenti e amici, che in quei tristi giorni, diedero alla mia famiglia tante prove di amicizia e simpatia, pieno esse pubbliche grazie, e l'assolutoria della mia riconoscenza. Ma speciali ringraziamenti io debbo al signor Emanuele Corradini che prestò l'opera sua intelligente e affettuosa, occorrendo da vero amico il nostro dolore e fu di conforto in quei momenti di indolabile angoscia. Né potrò mai dimenticare la famiglia del signor Carlo Pasi che ospitò nobilmente le mie bambine durante il tempo della malattia e convalescenza del fratello. A lui pare l'espressione della più sentita gratitudine.

S. Daniele, 13 aprile 1892.

Ettore Corradini-Monaco

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno di giovedì 23 aprile 1892 alle ore 11 antimeridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza della quale fu autorizzato un ribasso del dato di stima per la vendita all'asta di alcuni immobili dell'Istituzione Pratese di Padova in seguito a due esperimenti andati deserti.

2. Comunicazione di deliberazione deputata alla quale fu effettuato un prelievamento dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 28 del bilancio 1892 — «Spesa per Deposito Cavalli Stalloni in Ferrara».

3. Domanda di segregazione della frazione di Obiazzotto del comune di Morteghiano. (La relazione fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 19.)

4. Sulla costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa dalle acque del Meschio e dei Torrenti Friga e Carron. (La relazione, come sopra — oggetto 21.)

5. Continuazione della discussione del Regolamento per il Consiglio provinciale.

6. Sul servizio dei muniticati nella Provincia di Udine.

7. Provvedimenti relativi al servizio degli Esposti o delle Partorienti.

8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

9. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla legge 10 luglio 1837, n. 4747.

10. Concorso per un'esposizione bovina da tenersi in Fagnaga nel prossimo autunno.

11. Concorso nella spesa per lavori di difesa di Conegliano e della strada di Monte Croce dalle piene del Degano.

12. Rifusione allo Stato delle imposte per gli anni da 1868 a 1870 per il palazzo ex Convento dei Filippini ora sede della R. Prefettura di Udine.

13. Comunicazioni relative alla petizione presentata al Parlamento per la esenzione di tassa di registro per le Province Varesi nel riguardo dell'imposta sui fabbricati rurali. — (Una relazione sull'argomento fu allegata all'ordine del giorno della seduta 30 novembre 1891 — oggetto 30).

In seduta privata

14. Proposta per il conferimento di un posto del legato Cernuzzi presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 28 marzo 1892, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la conferma del dott. Fabio Candiolo a veterinario del consorzio di Latissana nel triennio 1892-94.

Prese atto delle informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei mandati durante il decorso mese di febbraio 1892 dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati a carico provinciale 628 manicati e che durante il mese di febbraio ne entrarono 21 e ne uscirono 23 dei quali 12 perché guariti o migliorati o li perché morti; per cui a 29 febbraio si trovavano ricoverati 634 manicati cioè 2 meno che nel mese precedente, 23 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 39 più della media dell'ultimo quinquennio a 28 febbraio.

Rinnovò alla Società Veneta la concessione di estrarre la ghiaia dal Torre in prossimità al ponte della strada provinciale Udine-Cividale.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Accordò a varie ditte la concessione di abbattere alcune piante esistenti lungo la strada Cividale-Spilimbergo.

Sil ricovero all'Ospedale di Udine in ordine alle spese di cura per la mania Gennaro Barabba di Tria, dedusse mantenendo ferma la precedente deliberazione della quale si era rifiutato di assumere a carico provinciale la specialità suddetta.

Autorizzò di pagare: Al re. Commissario distrettuale di Spilimbergo-Pordenone-Torinese o Gemona lire 637.50 in causa indenne d'alloggio e mobile per primo trimestre 1892.

Alle Fraternità del comitato forestale di Udine lire 3003.51 quale rata prima trimestrale di concorso nella spesa assunta nel 1892 negli agenti forestali di custodia in Provincia.

Alle Giunte di correzione del manicomio centrale femminile di Venezia lire 6124.40 in causa anticipazione per dozzina di dementi nei mesi di marzo ed aprile 1-2.

Alle Commissioni amministrative del manicomio di Firenze lire 114 per dozzina da primo gennaio a 20 febbraio a. d. di un demente.

Al Comune di Panna lire 117.32 a saldo delle spese sostenute negli anni da 1886 a tutto 1890 per manutenzione del tronco della strada provinciale Spilimbergo o Maniago attraversanti il proprio territorio.

Al Comune di Latissana lire 347.60 in causa rifusione di summi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nell'anno 1891.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

La nuova Società dei paracchetti si è ieri costituita, riunisce il dott. Ariosto Fanton, con un capitale di lire 174.250. Nella seduta stessa vennero fatte le nomine delle cariche sociali.

Vennero eletti a far parte del Consiglio d'amministrazione, i signori: Lessovich Franco, Peole cav. Anlio, Marcovich Giovanni, Moratti Giusto; a sindaci effettivi, i signori: Merzagora Giovanni, Capellani avv. Pietr., Locatelli Omero; a sindaci supplenti, i signori: Mazzaroli Antonio e Conti Giuseppe.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani il resoconto della seduta di mercoledì del Consiglio sanitario provinciale, ed una importante comunicazione sulle malattie infettive che dominarono nella nostra provincia dal primo febbraio in poi.

La ginnastica nelle scuole. Sotto questo titolo abbiamo ieri accennato a degli studi che si fanno in Municipio per introdurre nella nostra scuola primaria un metodo più razionale nell'insegnamento della ginnastica. Oggi siamo lieti di confermare la notizia e di aggiungere che la Giunta ha già preso una decisione di massima; ed appunto in seguito a ciò il cav. Bonini dovrà presentare un progetto concreto. È naturale che prima di introdurre questa riforma venga sentita la Commissione civica agli studi. Ora essa non si è riunita ieri come venne da noi accennato, ma, se le nostre informazioni sono oggi esatte, come non ne dubitiamo, la Commissione stessa si radunerà il giorno 20 corrente, ed a tale seduta assisterà anche il r. Provveditore agli studi cav. Garvasio.

Non dubitiamo che questi studi abbiano a far sorgere gli ostacoli che tale proposta può incontrare, anzi siamo certi che la desiderata riforma della ginnastica nelle nostre scuole primarie potrà essere al più presto un fatto compiuto.

Il concorso nazionale di bando indetto dalla Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo si può occasione delle feste colombiane si può

accertare sin d'ora, l'assoluta imponente stante la quantità delle bande che hanno aderito raggiungendo il numero di settanta.

Dietro richiesta fatta da altri corpi bandieristi che intendono prender parte al Concorso, il termine per l'iscrizione venne prolungato a tutto il 30 corr. aprile, per cui quei corpi che intendessero concorrere sono pregati far pervenire la loro adesione il più presto possibile.

Accademia di Udine. L'Accademia udinese sente il dovere di ringraziare la pettabilia Municipio e l'intera cittadinanza del favore da essi prestato alle conferenze di beneficenza, tenutesi dal dicembre 1891 all'aprile del corrente anno.

Particolarmente poi rende vivissimi ringraziamenti agli egregi soci: Celotti, Bonini, Asie, Caratti, Pellagrin, Franzolini, Schiavi, Girardini, Mantovani, Billia, Marchesi, senatore Peole, Pennato a Nallino e al dott. Braida, i quali gentilmente accolsero l'invito di cooperare alla loro opera e col loro ingegno alla felice riuscita della bella e nobile impresa.

Le dette quindici conferenze fruttarono complessivamente L. 858.96 dalle quali detratto le spese (circolari biglietti ecc.) in L. 161.80

rimane un avanzo di L. 707.85

che unito all'interesso ricavato dalla detta somma in L. 8.92

forma un totale di L. 711.27

il quale, come venne stabilito, è stato ripartito tra le due Società «Dante Alighieri» e «Reino dalle patrie battaglie».

Udine, 14 aprile 1892.

P. il presidente

Dott. Vincenzo Marchesi, seg.

Un cattivo ubriaco. Passanti Giuseppe, venne arrestato perché ubriaco, minacciava la di lui moglie ed i propri figli.

Accidente ferroviario. Il treno omnibus che parte da Udine alle 5.40 pom. giunse ieri sera a cento cinquanta metri dalla stazione di Mestre, a causa della rottura di un cerchione di un carro, non poté proseguire. Allarmati parte dei passeggeri scesero dai vagoni e si diedero a correre verso la stazione di Mestre. Si spedì tosto da Venezia una macchina con dei vagoni onde effettuare il trasporto dei viaggiatori.

A causa di questo accidente vari treni subirono poi ritardi, giacché prima di poter agombrare la linea fu necessario paracadare tempo.

Un bel cassetto. Ieri sera, verso le ore 10 e mezzo, a un negoziante di chioschiere della nostra città, rinvenendo, per via di udire nel di lui negozio qualche strepito, insospettito che vi si fossero appiattiti i ladri, si recò all'ufficio di P. S. a chiamare la forza.

Andati gli agenti di P. S. soprannunziati ed appostati presso tutti i punti d'uscita dal negozio, procedettero ad abbattere la porta principale, essendo questa chiusa per di dentro. Dopo di che, entrati in bottega, il padrone si trovò di fronte... al proprio nipote, il quale ora nasosto dietro una banchina e si era chiuso nella bottega... non si sa perché.

Le guardie non sapendo più che fare se ne andarono per i fatti loro, ed il negoziante pure se ne andò... in compagnia del dielto nipote.

Gli esami d'avvocato per la prima sessione avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso la Corte d'Appello di Venezia.

Gli aspiranti dovranno produrre otto giorni prima nella Cancelleria della R. Corte i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874.

Veloc club Udine. I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno 23 aprile nella sala Cozzini, Via Gurghi, alle ore 8 e mezzo pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Deliberazioni relative al divieto del Consiglio comunale riguardante la circolazione dei velocipedi per la città.

2. Comunicazioni della Presidenza.

3. Elezione del Vice Presidente.

Teatro Minerva. Ieri a sera si sono cominciate le prove d'orchestra del *Traviatore*, e l'opera andrà in scena, come abbiamo già annunciato, domenica 17 corrente.

È stato scritturato un altro tenore, il signor Vincenzo Bietto, essendosi il signor Alessandro Michelotti ritirato di sua volontà per indisposizione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Braida ing. Carlo.

Celotti cav. dott. Fabio lire 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovechio.

Municipio di Udine

AVVISO

Recessione della legge 1 marzo 1888 N. 2682 che riguarda l'imposta fondiaria

La Giunta municipale della seduta 7 corr. ha assegnato la revisione dell'elenco del 40 maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai consiglieri comunali spetta la nomina della commissione censuaria comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato a carico affisso all'albo del municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami e contro dell'art. 13 del regolamento approvato col r. decreto 2 agosto 1887 n. 4871 serie 3^a da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine,

addì 13 aprile 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Niente opera... a Gortale.

Sorivono da Gortale in data di mercoledì.

«Non avremo il *Meisofele* al Teatro Sociale».

C'erano già gli artisti sulla piazza e l'opera doveva andare in scena già il secondo giorno di Pasqua. Ma da un momento all'altro sorsero difficoltà e l'impresa si sciolse dall'impegno.

L'imprenditore era un certo Voghera; doveva dirigere l'opera il maestro concertatore Gialdino Gialdini; insomma c'era in prospettiva una bellissima stagione, e bisogna rassegnarsi a vederla tramontare.

Un'assoluzione. Da Rovigno mandando al *Malino* di Trieste la seguente notizia che si riferisce ad un doloroso fatto che anche noi abbiamo narrato a suo tempo:

Come vi annunziati, oggi (12) ebbe luogo il dibattimento contro il farmacista Piri ed il dott. Sporgia per il noto caso che costò la vita alla signorina Gemma Candiani-Giaro.

Al dibattimento assisteva un'enorme folla di gente.

Energica, brillante la difesa del dott. Felice Gieser per il Piri e dell'avvocato dott. Marco Costantini per il dott. Sporgia.

I giudici pronunziarono sentenza assolutoria per ambedue gli imputati.

La festa dei parrochieri. Lunedì 18 corrente, ricorrendo la seconda festa di Pasqua, i parrochieri, del centro della città terranno obbligo tutto il giorno i loro negozi.

Giornalismo. Il giorno 5 maggio p. v. uscirà a Roma un nuovo giornale intitolato *Il Torneo*, che sarà diretto dal pubblicista Avanzini, Turco e Vassallo.

La redazione del *Torneo* consta di venti redattori; il giornale non avrà carattere spionaggio di partito, ma sarà eclettico come il *Matin*. Sarà abolito il papazzotto.

Vendita di stabili in Faedis. Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani:

a) Aratorio vitato con gelai e fruttai di pertiche 38.28 e bosco annesso di pertiche 11.75, tutti a breve distanza dal casggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis, con orto e locali inservienti a negozi per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione pure in Faedis.

d) Bosco in Ravusa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinata alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avvocato Angelo Peroglio, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovechio n. 9.

Comitato friulano per gli Ospiti marici. VII^o elenco: Somma antecedente lire 641.

Volpe Attilio lire 10, Volpe-Plano Teresa 20.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 4 - 92 ore 9 a ore 3 p. ore 9 p. giorno 16

Bar. rid. a 10	739.7	739.9	740.5	740.4
Alto m. 116.10	59	70	88	78
Umid. relat.	59	70	88	78
Stato di cielo	miato	cop.	cop.	miato
Acqua cad. m.	3.5	—	—	0.5
3 (direzione)	—	SE	S	—
3 (vel. Kilm.)	0	4	1	0
Term. centigr.	18.5	18.5	12.2	13.3

Temperatura massima 18.4

Temperatura minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.4

Termometro meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 14 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi ed abbastanza forti del terzo quadrante giranti a ponente, cielo nuvoloso, aperto, con piogge specialmente al nord. Mare mosso ed agitato.

